

ALESSANDRO BORODINE

IL PRINCIPE IGOR

EDIZIONE BELAIEFF
RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA:
CARISCH S. p. A. - MILANO

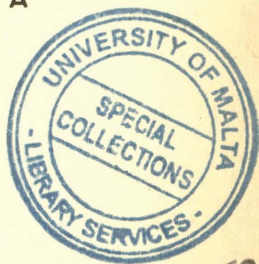
IL PRINCIPE IGOR

OPERA IN TRE ATTI E UN PROLOGO

PAROLE E MUSICA DI
ALESSANDRO BORODINE

COMPLETATA E ISTRUMENTATA DA
N. RIMSKY-KORSAKOW e A. GLAZOUNOW

VERSIONE RITMICA ITALIANA DI
ANTONIO LEGA



EDIZIONE BELAIEFF
RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA:
CARISCH S.p.A. - MILANO

DPL-559

IL PRINCIPE IGOR

Tutti i diritti della presente edizione sono riservati

Per il noleggio dei materiali e per la rappresentazione dell'opera
in Italia rivolgersi a

CASA EDITRICE CARISCH S.p.A.

Via C. Fara. 39 - Milano

PERSONAGGI

| | | |
|---|-------------------------------|--------|
| IGOR SVIATOSLAVICH, <i>principe di Seversk</i> | Baritono | |
| JAROSLAVNA, <i>sua sposa in seconde nozze</i> | Soprano | |
| VLADIMIR IGORIEVICH, <i>suo figlio di primo letto</i> | Tenore | |
| VLADIMIR JAROSLAVICH, <i>principe Galitsky, fratello della principessa Jaroslavna</i> | Baritono-Basso | |
| KONTCHACK, <i>khan polovese</i> | Basso | |
| KONCHAKOVNA, <i>figlia del khan Kontchak</i> | Mezzo-Soprano | |
| OVLUR, <i>polovese battezzato</i> | Tenore | |
| SKULÀ | } <i>suonatori di «gudok»</i> | Basso |
| EROSKA | | Tenore |
| LA NUTRICE DI JAROSLAVNA | Soprano | |
| UNA FANCIULLA POLOVESE | Soprano | |

Principi e principesse russi; bojardi e loro spose; guerrieri russi e anziani del principato; popolo e fanciulle.

Khans polovesi; ancelle di Konchakovna; schiavi di Kontchak; prigionieri russi; soldati e sentinelle polovesi.

L'azione si svolge: durante il Prologo, il I e III Atto, nella città di Putivle; durante il II Atto, al campo dei polovesi. — Nell'anno 1185.

P R O L O G O

PIAZZA PUBBLICA NELLA CITTA DI PUTIVLE

Quando si schiude il velario le truppe — in assetto di guerra — stanno per partire acclamate dal popolo.

Il Principe Igor esce dalla cattedrale, con magnifico seguito di principi, di boiardi e di sacerdoti.

IL POPOLO

Gloria al fulgente sole!
Al grande Igor, signor nostro, vittoria!
Al superbo eroe di Trubey.
A Vsevolod, baldo guerriero,
a l'aurea prole d'Igor,
al giovin Vladimir,
a l'alma Russia, leonessa del mondo:
sia gloria e onore...
Di ritmi e di canzon la steppa echeggia,
e da l'azzurro Don, correndo al mare,
va pe' i commossi ciel l'immensa voce.
Lungo 'l Danubio le donzelle a gara,
all'or cercano e fior pe' i vincitori;
e l'inno sino a Kiew alto s'effonde.
Oh, fulgida visione!
Oh, vivo fiammeggiare!

IL PRINCIPE IGOR

Sorgiamo! A morte lo straniero!

IL POPOLO

Che Dio conceda al Principe vittoria!

IL PRINCIPE IGOR

Sterminio sia dell'invasore!

IL POPOLO

Vogliam col sanuge l'onta vendicare!

I BOJARDI

L'infrangi tu, o vincitor d'Oltava:
il braccio tuo saprà dar la giustizia.
Distrutta sia quell'orda maledetta!
Dei khans selvaggi dissolviam le schiere!

Mite il cielo sarà.

La nostra spada è Dio;
Ei c'illumina con la fede,
e per la fede noi morremo!

IL PRINCIPE IGOR

Eroi: per la fede lottiamo:
per la Russia, pel popolo!

IL POPOLO

Dio vi conduca, o prodi,
a lo sterminio dei khans.

IL PRINCIPE IGOR

Io voglio con la lancia
le steppe nemiche sfidare!
Radiante di gloria, la morte
trovar saprò, o tornar donatore
di novella conquista.

IL POPOLO

Ritornerai, o Igor,
Soffuso di splendore!

IL PRINCIPE IGOR

A me guerrieri: è l'ora!

*(D'improvviso il cielo si oscura. Il sole si eclissa.)
(Ogni sguardo si volge all'alto.)*

VLADIMIR GALITSKY

Ma qual prodigio!...
L'oscurità dissolve il dì!

IL POPOLO

Ah, signor! questo è un segno di Dio!...

VLADIMIR IGORIEVICH

Lunare falce
di mite luce appare il Sole!

IL POPOLO

Esser potrebbe un presagio fatale...
A mezzo di fulgor di stelle!...

(La scena si oscura completamente.)

Cade silente di tenebre un velo:
scende la notte.
E' saggio non mettersi in marcia.
Attendi Igor: giova indugiare.

IL PRINCIPE IGOR

Il cielo turbò l'oscuro nembo...
Che val?... Stolto è temere.
Nessuno può sottrarsi al suo destino!
Lottiam per una causa santa,
e dobbiam gloriosi ritornare.
Or via, coraggio, chè l'Amor di patria
fa vincere o morire!

(A poco a poco la luce ritorna.)

I BOJARDI

E' vero; ma... restare
non è miglior consiglio?...

IL PRINCIPE IGOR

Presto, in sella;
e laggiù verso il mare
drizziamo com'aquila il volo.

(La scena ha riacquisitato la sua chiarezza.)

(Il Principe Igor volge verso il fondo, per passare le truppe in rivista: i principi e i bojardi lo accompagnano, tra le acclamazioni del popolo.)

SKULA *(a Eroska)*

Amico, andare in guerra
non è poi un gran piacere!...

EROSKA

Io, credi, ho assai timore...

SKULA

Mutiam padrone: Tentiamo il destino.

EROSKA

Sì. Da Galitsky; dal buon Vladimiro,
si fa vita beata...

SKULA

Certo: da lui si gode e v'è da bere...
E' meglio andarvi.

(Si sbarazzano dell'armatura e si allontanano segretamente.)

IL PRINCIPE IGOR (*ritornando*)

Salutiamo le spose; confortiamole;
e poi corriam sui campi di battaglia.

JAROSLAVNA

(*appare correndo ad abbracciare Igor*)

O dolce amico mio,
così mi vuoi lasciar?! Oh, non partire!...
Vedi: l'azzurro non ha più splendore;
presagio è certo di sciagura,
se avverso il fato in ciel si manifesta!
Rimani ancor vicino a me.

IL PRINCIPE IGOR

Oh mia candida sposa, lascia il pianto;
non velar l'occhio tuo tanto sereno!...
Confida in me.

JAROSLAVNA

In te confido sempre;
ma il còr freme d'angoscia.
L'orror mi assale!... Io temo!...
Io so che tu non puoi restare!
Destin crudele!...
Così non mai piegò la fede in me.
Ho straziato il còr; l'angoscia vince!
Io temo!... Mi sembra avverso il cielo!...

IL PRINCIPE IGOR

Perchè vuoi languire così?...
E' sacro il mio dovere,
nè posso rinunciarvi.
Sii forte, sposa mia:
opponi il senno al tuo dolore.
Confida in me. Un folle angor t'invade.
Tu sai che non mi è dato
ceder sempre a la voce de l'Amore!
Addio, mio solo bene!

VLADIMIR IGORIEVICH

Dobbiam partire; andiamo:
l'onor lo vuole!

VLADIMIR GALITSKY

E' vero: deve partire!

JAROSLAVNA

Addio.

IL PRINCIPE IGOR

Il ciel saprà vegliare.
Tu pregherai per noi.

(rivolgendosi al principe Galitsky)

Ed io l'affido a te, mio buon fratello.
Serbar dovrai la sua serenità,
e fare che 'l timor più non l'abbatta.
In te speranza e fede avrò.
Su lei sorveglia.

VLADIMIR GALITSKY

Sia pur; la mia riconoscenza, Igor,
ti serberò per sempre.
Allor che 'l padre m'esiliò,
lontan, tu sai, dal mio dominio,
io qui, presso di te,
trovai difesa contro l'aspra sorte.
Or torno perdonato, e in libertà,
mi è caro alfin goder de' miei tesori;
ma grazie debbo a te.

IL PRINCIPE IGOR

E se potei giovarti, io sono lieto.
Marciamo: è tempo ormai:

(Jaroslavna si ritrae mestamente con le principesse e le spose dei bojardi.)

(Il Principe Igor si appressa al Metropolita.)

O santo Padre, prega il cielo,
e benedici i miei guerrieri.

(Il Metropolita benedice l'armata.)

IL POPOLO

I tuoi campioni, o Signor, proteggi!
Tu benedici, gran Padre, gli eroi!
Per te vittoria avranno:
alte sono le spade
radianti nel sole!...

IL PRINCIPE IGOR

Sorrída il cielo ai nostri eroi!

*(Balzano — egli ed i principi — sui loro destrieri; e si pongono
alla testa delle loro truppe.)*

I BOJARDI

E l'inno si sciolga di gloria!

IL POPOLO

Gloria al fulgente sole!
Al grande Igor, signor nostro, vittoria!
O cara patria,
divina Russia, terra di splendori,
a te sia gloria!...
Al superbo campione,
al prode Vsevolod,
alla prole d'Igor,
al fiero Vladimir,
a tutti sia gloria! Guerra! Guerra!
Santa Russia, a te gloria!...

ATTO PRIMO

PRIMO QUADRO

IL CORTILE DELLA CASA DI VLADIMIR GALITSKY

LA FOLLA

Salve a te, principe Galitsky,
o nostro buon signore.

SKULA

Suoniamo! qual fragor di flutti erompe?!
L'onda par che si avventi,
frangendo la riviera,
e diffonda il terrore!...

LA FOLLA

Quegli astuti cortigiani
han rapita una fanciulla!...
Ah, ah!... Che allegrezza!...
Ah, ah!... Che frastuono!...
Tutta notte fan baldoria!
Canti e delizie son la loro vita:
la folle giovinezza
affogan nel piacere!

SKULA

Tutta in pianto la fanciulla
ai suoi pie' cadde plorando:

(imitando la voce femminile)

Oimè: vo' tornar dal mio babbo!...

Oimè: vo' tornar dalla mamma!...

LA FOLLA

Sei contento, signore?

VLADIMIR GALITSKY

Perchè soffrir quando si può star lieti?

Igor s'affanna

nel bollor di conquiste, mentre io cerco
di passare la vita dolcemente.

Che gran piacer lottare senza tregua!

Oh, di Putivle principe foss'io,

come godrei la vita!...

Se diman mi toccasse

l'onor sognato d'esser qui signore,
certo saprei regnare!...

Lieto il giorno, in gran simposio,

sbrigherei le mie faccende:

sempre a me d'accanto

consigliere il vino!

I giudizi e le sentenze

detterei con gran rigore:

A ogni condannato,

un baril di vino!...

Ah, ah, ah! Beviam!...

E ben più farei la notte.

Presso a me vorrei adunati

dolci fior di fanciulle,

per cantare in onor mio!

Le più fresche, bianche e rosse,

vorrei a guisa di catene;

farei onore a le più belle

di passar con me la notte!

Per tal vita di delizie

converrebbe gran ricchezza:

ma la fonte v'è

nel regal tesoro!

E così, ben dolcemente,
governando a mio talento,
dimostrar saprei
di saper godere!
Si vedrebbe, in questa guisa,
qual di voi si lagnerebbe!
Chi mi sa capir deve lodarmi.
Su, su, su! Beviamo!

LA FOLLA

Sempre arrida a voi la sorte!

UN GRUPPO

Che dirà la principessa?...

VLADIMIR GALITSKY

Che stolta!... La monaca!... La santa!...
Ancora prega! In un convento chiudasi!
Ognuno di noi così
avrà per lei perdono.
Ed or si rida e canti!
Un premio a chi più beve!...
Io v'offro un barile di vino!...

(Si avvia alla propria dimora.)

LA FOLLA

Che sempre il ciel vi sia benigno!

(Un gruppo di fanciulle accorre. Il Principe Galitsky arretra.)

LE FANCIULLE

Ah, che viltà!... Quale dolore!
I fidi tuoi, signore,
non hanno alcun riguardo:
di noi la più gentile
ne l'onore hanno offesa.
Rendila, per pietà!

VLADIMIR GALITSKY

Basta! perchè strillate?
Vostra sorella non soffre alcun male,
poi che mi degno ammirar le sue grazie.
Stolte; perchè deplorarne la sorte?...
Ella sarà la mia piccola moglie.
Pensiero alcuno mai non la disturba:
deve solo amare e mangiare.
Tacete! Vano è il pianto;
quella fanciulla è mia.

LE FANCIULLE

Ah, qual viltà!... quanto dolore!... Ascoltaci:
non straziare il nostro còr.. Oimè!
Non farci più soffrire!
Rendila, per pietà.

VLADIMIR GALITSKY

A che insistete?
Tornate a casa,
se non volete che le colga male!
Guai a voi tutte se mi assale l'ira...
Non voglio lamenti! Uscite di quà!...

(Le fanciulle fuggono sbigottite. Anche il principe esce.)

EROSKA e SKULA

(burlando)

Oimè! Vo' tornar dal mio babbo;
Oimè! Vo' tornar dalla mamma!...

SKULA

Nulla ebbero a l'entrar, meno a l'uscire!...

EROSKA

Se la signora saprà la faccenda,
staremo freschi!...

LA FOLLA

Oh, principessa... tu sei troppo stanca!
La forza è nostra.
I fidi tuoi, lontani,
sono dispersi in guerra.
Non v'ha di che temere!

SKULA

E ben, se la signora
non è per noi proclive,
perchè dobbiam servirla?

EROSKA

Non giova a nulla...

SKULA

val più servire Vladimiro:
Egli è per noi come un padre! Ama il Popolo.
Guardate: manda un barile di vino!

(Alcuni domestici sospingono un grosso barile, sino a farlo rotolare dinanzi ai due suonatori.)

SKULA

(assumendo un'austerità grottesca e comica)

Un giorno il buon signore Vladimiro,
volle adunare tutte le sue genti:
genti allegre, famosi bevitori,
che fan gran chiasso e godono la vita!...

LA FOLLA

Questa gente non sa che gavazzare!
Per cantare, beviamo!...

SKULA ed EROSKA *(gravemente)*

Ma col ber, finalmente cominciò
la miseria; senza tregua s'inaspri!
Ognuno in questa plaga omai non ha
più manco un rublo sol per stare in piedi!

Oh, signor, per pietà:
un sorso del tuo vino fa' gustare!
Dei bevitor la folla
giuliva qui verrà per farti omaggio.
Così per tua bontà sarai signore;
e se tal libertà loro darai,
ognun la morte sfiderà per te.

LA FOLLA

A te, signor, brindiamo!
De le botti l'essenza in còr ci ferve;
e bevendo, così, sfidiam la morte!

SKULA

Con parola saggia risponde
il liberal signore nostro principe:
« Non più dovrete a l'ombra sospirare
ne l'angoscia crudele:
ancora le mie botti son colme,
per chi ama e m'allieta. Goda ognuno!

EROSKA e SKULA

Ognor voi faticate;
la vostra vita è dura:
dal nascere del giorno
al fiume, al bosco siete!
Ben più così del bove
davver s'affanna l'uomo!...
Ma io, che il ver conosco,
un buon rimedio v'offro:
amore, canti e balli
ritempran chi lavora! »
Tale il linguaggio del nostro signore.

LA FOLLA

Non mai sognammo tanta voluttà!...
S'Egli fosse signor del principato?!...
E ben: possiamo offrirgli il nostro trono!
Sia pur! Scomparso è Igor; che più indugiare?
Di che temer?... Gli s'offra la corona.
La truppa è via; possiamo agire! Andiamo.

La truppa è via, coi principi, e la guerra.
Bisogna agir. Il popolo è in rivolta.
L'esercito è distrutto.

LA FOLLA

Non più tardiamo in massa a radunarci,
chè un gran comizio in piazza è convocato.
Igor detronizziamo!

Il regno a Vladimiro! Abbiam la forza!

Al fato Igor, disfatto, ha soggiaciuto.

Andiamo in massa; suona la campana!

Bandito Igor! Il trono a Vladimiro!

Sin che duri l'allegrezza

non avremo trepidanza:

se la vita presto fugge,

dolce è l'ansia che ci avvolge

nel piacer!

Tra le sbornie e l'allegrezza

questi allegri cortigiani,

han donato un Principe alla Russia!

Che la gioia sia completa,

Salve, o principe Galitsky!

Gloria a te!

*(Tutti si allontanano. Soltanto Skulà ed Eroska, ormai ebbri, indu-
giano barcollanti per la scena, imitando tuttavia i lamenti femminili.)*

EROSKA e SKULÀ

Oh, vo' tornar dal mio babbo!...

Oh, vo' tornar dalla mamma!...

(Si avviano puntellandosi un contro l'altro, e spariscono sghignazzando.)

SECONDO QUADRO

CAMERA NEGLI APPARTAMENTI DI JAROSLAVNA

(Quando schiudesi il velario, la Principessa è mestamente sola.)

JAROSLAVNA

Da lungo tempo, Igor, mio dolce amore,
sei lontano da me, con Vladimiro
a la guerra fatale;
ma nulla seppi ancor... e già dispero.
Io conto tristemente i dì,
e vo' celando il pianto.
Dammi soccorso, o cielo:
fai tu che tra le braccia mie ritorni
il solo ben che m'attendo!
Perchè mai non ascolti il mio dolore?...
Invano, oimè, trascorre l'ora,
e 'l còr s'agghiaccia al soffio del destino.
Ora non più, mio sospirato Igor,
amor spirando va soavemente...
Fioriva il core ov'eri tu...
mentr'ora muto è di squallore,
e sol mi dà conforto
il rievocar te, superbo Igor!
Per te, mio santo amor, ancor respiro,
e ancor per te 'l mio pianto al ciel s'invola!
Funesto sogno mi recò una notte:
sfinito Igor tendea la mano,
e sembrava chiamasse il nome mio...;
smarrito il còr mi palpità ne l'ombra;
ma la cara vision si dileguò...
Invano l'invocai...
Oimè... l'angor m'agghiaccia... tremo tutta!...
Su l'albegg'are
al mio dolor m'abbandonai...
e da quel triste dì non trovo requie.
Ora non più, mio sospirato Igor,
spirando amore va soavemente...
Tutto fioriva un tempo ov'eri tu...
mentr'ora piango... piango...
Ritorna a me, superbo Igor!

e il còr fedele ti sarà per sempre.
Dimmi: riabbraccerai la sposa tua?
Io soffro; te lontan, la vita manca!...

(Si cela il volto tra le mani e rimane così, assorta nei suoi pensieri.)

LA NUTRICE *(entrando)*

Un gruppo di fanciulle, mia signora,
a te viene piangendo,
e chiede di parlare.
Ti piace d'ascoltarle?

JAROSLAVNA

Oh, sî! con gioia: vengan pure.

(La nutrice esce, e ritorna subito con le fanciulle, le quali s'inchinano dinanzi alla principessa.)

LE FANCIULLE

Noi veniam ploranti,
mite principessa,
invocando 'l tuo soccorso.
Rendi a noi giustizia,
ne concedi grazia,
e proteggi il nostro onore.

Questa notte ne la goggia
s'introdusse un masnadier:
la più gentil di noi
rapì senza pietà!
Noi piangemmo invano
e pregammo tanto;
ma il triste seduttor non si commosse!
Gli chiedemmo la sorella:
ei fremente di lussuria,
brutalmente noi cacciò.

Vedi il nostro pianto;
sii clemente e mite;
imploriamo il tuo buon cuore:
non abbandonare
l'innocente figlia:
solo tu la puoi salvare.
Ben lo vedi quanto strazio!...
Oh, proteggi il mite fiore?...
La togli al disonor; abbi pietà.

Chi, tristo, l'ha rapita?
Fidate in me; parlate.
E ben... chi dunque fu?...

LE FANCIULLE (*esitando, confuse*)

— Il nome dite, or via...

— Perchè tacere?...

— Non esitiamo più...

— Parla!...

— Io... non oso...

— Abbiam timore...

O Principessa: — la voce trema
nel dire il nome di chi ci offese...
E' un gran signore, fiero, superbo,
temuto e forte! E' Vladimiro.
Già da gran tempo ferve l'orrore
de' suoi delitti, mentre s'esalta
d'Igor l'amore, e si rimpiangie
la sua bontà!

Da quando in guerra — Igor fu tratto,
si trovò presto la nostra terra
priva di leggi, grave d'angoscia,
è mai l'asilo non fu più sacro.
Come uragano, la sua ferocia
semina morte!... Ei ci dissolve,
ei ci tormenta, con le sue genti,
senza pietà!... Senza mai tregua,
ebri di strage, recan lo strazio
nei casolari!

E' un'infinita lenta tortura
per noi meschini, che ci divora;
e soffocato freme lo sdegno,
languie ogni cuore di trepidanza:
tutto è rovina, tutto è dolore,
da quando lunge, nel triste esilio,
languisce, Igor!...
Oh... tu ci salva dal disonore!

(*Entra Vladimir Galitsky*) e le fanciulle levano un piccolo grido.)

Ah, lui... Sempre c'insidia...

VLADIMIR GALITSKY

Andate tutte via di quà!

JAROSLAVNA

Egli stesso!

(Le fanciulle fuggono sbigottite. A un cenno della principessa esce pure la nutrice.)

JAROSLAVNA

E ben sei tu fratello,
tu, che ardisci tradire
così legge ed onore?
L'indegno gesto è dunque fallo tuo?...
Rispondi e sii sincero. Come avvenne?
Perchè tu l'hai rapita? Dimmi 'l nome.

VLADIMIR GALITSKY

Davver non la conosco!
Vi son tante ragazze a questo mondo,
che conoscerle tutte non si può!
Il tuo livor m'allietta;
davver mi fa buon pro.
Or via, sorella, sii cortese,
e mi ricevi degnamente.
Alta la coppa, o principessa,
vanno accolti i pari miei!
In onor mio fai versar vecchio vino!...
Davver poca fidanza poni in me:
Co' tuoi villani pensi di trattare?
Fors'io disturbo qui?

JAROSLAVNA

Ah!... già per te s'arrossa
il volto di vergogna!
Ma bada, Vladimiro,
ch'io posso ancor punire.
Se da la guerra Igor farà ritorno,
io giuro al cielo che t'accuserò,
di questo insulto vile!
Bada; temi ch'ei possa castigarti.

VLADIMIR GALITSKY

E cosa importa a me se Igor ritorna,
o rimane laggiù,
senza tregua, alla guerra?
Padrone mio non è:
siam pari di potenza;
e governar potrei qui a mio talento.
A un cenno sol, borghesi e schiavi,
corrono al mio servizio. Questa turba
si prosta follemente quando voglio...
Diman potrei d'un tratto
comandare a Putivle.
Me dunque onori più adeguata scolta.

JAROSLAVNA

Ed osi minacciare?!...

VLADIMIR GALITSKY

Io?!... Me ne guardi 'l cielo;
ho detto per celiar!... Così ne l'ira,
vo' mirare i tuoi sguardi:
Sovente, nel furore,
la bellezza si accende.
Ecco al fulgore della tua fierezza,
fiammeggian le pupille
di voluttà superba!

Amica mia:
ma come puoi così, nel tuo languore,
restar soletta in vedovanza?...

(in tono burlesco e ironico)

Eh, via... non un sospiro,
non un occhiata mai?...
Sempre austera così con altri sei?...
Non hai passione alcuna?
E come puoi restar tanto fedele?

JAROSLAVNA

De l'insolenza è questo il colmo!
Signora son per tutti qui!
Sfidar mi vuoi?... Ebben: silenzio!
Sarai condotto a nostro padre.

Esci!... T'impongo di lasciarmi!
Là pia fanciulla avrà la libertà.
Non più... Va' via di qua.

VLADIMIR GALITSKY

E ben, taci; sia pure...
Libera lascerò la tua fanciulla,
e ne prenderò un'altra!

(*esce*)

JAROSLAVNA (*angosciata*)

Io tremo ancor... e so frenarmi a pena.
O dolce Igor, ritorna a mio conforto;
ridai la luce a me, l'antica fede...
Lottar ognor!... La forza m'abbandona!

(*Entrano i bojardi del Consiglio, e s'inclinano alla Principessa.*)

Buon dì, bojardi miei fedeli.
Su voi posso contare,
e tutta a voi m'affiderò.
Ho prove già del vostro senno:
sereni nel dolore,
sereni ne la gioia voi foste sempre.
Ma dite omai, che vi conduce a me?
M'assal pungente angoscia...
Parlate: già il mio còr nel dubbio fremo...

I BOJARDI

Fa' cuore, principessa:
ti occorre assai fermezza.
Su noi s'addensa l'uragano.
Dal ciel s'effonde funesto presagio!
S'appressa il periglio!... Coraggio!

JAROSLAVNA

Che dite?! Qual periglio?...

! BOJARDI

Le schiere selvagge s'abbatton su noi!
Terribil di Gzak
già l'orda fatale,

s'appressa spargendo 'l terrore!
L'odiato invasore
già tenta assalire
col fuoco la nostra città.
Un cupo destino
infuria su noi:
castigo fatale del cielo!...

JAROSLAVNA

La mala sorte non è sazia mai?!
Ove sono i guerrieri?...
e il mio nobile Igor? Ei vive... Ov'è?...
Ov'è l'armata nostra?
Vincitore il nemico?!... E' dunque vero?

I BOJARDI

Sorpresa, distrutta
l'armata d'Igor;
e 'l figlio con lui prigioniero!

JAROSLAVNA

Igor disfatto!?... Io sogno... No!... Menzogna!...

(Si abbandona priva di sensi, ma subito si rianima.)

Igor lontano, prigioniero...
Supremo orrore... E qua il nemico...

(Con impeto ai bojardi.)

E ben, bojardi... cosa fare?... Dite:
da quell'orda selvaggia
chi salva la città?

I BOJARDI

Fieri, la nostra Putivle
sempre con gran fervore abbiam difesa:
Essa è ancor forte.
Ma più de le muraglie
son saldi in petto i nostri cuori,
per sfidare la morte!
Intrepidi saremo,
Lottando calmi il destin vinceremo:
per la patria la fede e per l'amore
che ognor ci avvince al nostro grande Igor!

JAROSLAVNA

Bojardi, il vostro cuore
ha raggi di grandezza.
La rinnovata fede
m'irradierà il cammino!...
Dubbiosa e sola
col mio dolore,
nei vostri accenti
trovo speranza!
Risorgerà con l'alma il còr smarrito,
fiorendo al nuovo sole!

(Saluta i bojardi inchinandosi: ma d'improvviso ode il suono delle campane d'allarme.)

I BOJARDI *(ascoltando con apprensione)*

Che!... L'allarme?...
— Ma sì... Laggiù... Campane!...
Son campane d'allarme!
Sinistro suono!...
Fatale annuncio di dolor...

JAROSLAVNA

Che intendo!
Siamo dunque sorpresi?!

I BOJARDI

E' Gzak che omai si abbatte!...

(Si scorge da una finestra un gran riflesso (l'incendio))

In fiamme è già il sobborgo!...

(Si odono all'esterno grida femminili di terrore)

Quali strida feminee!...
La fortezza si accende...
Presto, di qua!... Coraggio!...
Corriamo tutti sul bastione!

LE VOCI FEMMINILI

Ora fatal!... Oimè!... Soccorso alcuno!...
E' un castigo del cielo!...

JAROSLAVNA

Pietà, Signor, sii giusto... Oimè, non odi?...
O Madre santa, ci proteggi tu...
Non vuoi placare il tuo furore, o cielo?...
Qual dolor!... Ne l'ira sua
il ciel non ode...
Signor, pietà di noi...
Risparmia un popolo dal disonore?...

I BOJARDI

Guerrieri: a l'armi!...
Morte a l'invasore!...
Salviamo la città!

(Alcuni gruppi, levate alto le clave, si raccolgono a torno alla principessa in atto di difesa, mentre altri corrono all'esterno.)

Or via, bojardi: difendiamo le mura!...
Di Dio la man su noi si posi;
ci salvi dal destino!...
Oh, gran Padre, proteggi il nostro onore!...

Chiudesi il velario.

ATTO SECONDO

AL CAMPO DEI POLOVESI

*Gli attendamenti si distendono a perdita d'occhio.
Alcune sentinelle montan la guardia nel fondo.
Konchakorna esce dalla sua tenda seguita da gruppi di fanciulle.*

LE FANCIULLE POLOVESI

O fior languente,
pallido fiore,
omai reclini sul funereo suolo:
morta è la tua corolla,
nè un bacio dà la brezza.

Ma se a notte la rugiada
scenderà soave ancor,
il tuo cuor, o mesta rosa,
a' suoi baci s'aprirà,
e l'effluvio de la vita
ti darà novello ardor.

O fior languente,
a te sorella,
l'anima nostra esala verso i cieli;
come te ne la tristezza,
serra il cuor la pia carezza.
Ma la notte, azzurra e mite,
messaggera de l'amor,
ti dirà che al nuovo sole
il tuo damo tornerà...
Nei roseti canta maggio,
e ripete l'eco « Amor »!...

(intrecciano danze dolcissime)

KONCHAKOVNA

Omai più non si canti nè si giôchi.
Muore il dì; su noi scende
il velo de la sera.
Ah, diffondi il mistero
del tuo stellato ammanto,
o notte di passione!...
Già l'incanto de' sogni aleggia in terra...
Possente amor: per l'almo ciel t'invoca
la mia febril canzone!
Sol per te, dolce amor, mi vo far bella!
Vieni. Non mi odi tu?...
O voluttà: sorridi!...
Io vo' di te sognare senza tregua;
con te vanire ne l'immensità...
Tu raccogli il sospir de' cuori ardenti,
o notte, nell'azzurro tuo mistero!...
Oh vanir!... O sognar...

LE FANCIULLE

Sogna pur, vago fiore...
Dolce notte!... Divino palpitar!...
Oh, fra i tuoi veli languire... d'Amor!...

*(S'appressa una pattuglia polovese.
Konchakorna e le fanciulle si allontanano.)*

LE VOCI DEI SOLDATI

A la vetta de' poggi il sol declina;
s'effonde la notturna azzurrità!
Pura veleggia in ciel la bianca luna,
le stelle a torno le fanno diadema!
Noi soli veglieremo e marceremo!
A la vetta de' poggi è morto il sole:
s'effonde la notturna azzurrità!
Or, fresca notte, tu durassi eterna!

(Il canto vanisce lontanando.)

(È notte alta.)

*(La scena rimane muta e deserta: soltanto verso il fondo — ne
la tenebra alta — s'intravede Orlur, che monta la guardia.)*

VLADIMIR IGORIEVICH

(avanzando con indugio)

Fugge tra brividi 'l sole
e s'addormenta la selva;
l'ombra, con blanda carezza,
desta i lamenti de l'eco:

Eco d'ebrezza,
soffio di vita,
che ci carezza
l'alma sopita!

Notte d'amore: la tua pace
mi lenisce l'aspro dolore,
e mi solleva!

O stella di bontà, tu sola brilli!
Vedi: il tuo raggio mi scende nel cuore.

Vieni; rispondi al mio respiro.

O pura luce,
l'ombra mortal dissipa;
col tuo fulgore abbatti
il mio dubbio crudele!

Sei tu: lungamente ti attesi;
sempre volli 'l tuo amore.

Brilla ognora, bell'astro, nel mio cielo;
pia stella amica, lasciati mirare;
e a me discendi dal tuo trono azzurro...

La terra freme ai palpiti del cielo.

O mio bene; discendi:

così non mi lasciare il dubbio in cuore...

Vedi: m'affido a te,
e mi lascio abbagliare...

Estiva notte,
m'avvolgi nel mistero de' tuoi veli...

E' tutto un vivo palpar di stelle;

riversa il cielo sospiri infiniti:

pia la terra li accoglie!

Tutto è amore!... Deh, vien...

KONCHAKOVNA

(apparsa intanto fra le tenebre, gli si appressa)

Sei tu Vladimiro?

Tu mia delizia! Luce de' miei occhi!...

Oh, come ti attendevo!

VLADIMIR IGORIEVICH

M'ami tu?...

KONCHAKOVNA

Per te vivo...

VLADIMIR IGORIEVICH

Oh, ancor ripeti...

KONCHAKOVNA

Perchè vuoi dubitare?... Sì, t'adoro.
Quale ardor tu non sai
mi dia l'amor, di cui per te vibrai
dal giorno che ti vidi!
Per volere fatale
pure la legge mia così sdegnai!

VLADIMIR IGORIEVICH

E ben; sarò lo sposo tuo.
Il labbro già mi versa in còr l'incanto
Labbro divino; sorridimi sempre!...
Oh, mite notte di languore!...

KONCHAKOVNA

Soave a me tu parli, sposo mio
M'esalto a l'incanto d'amor!...

VLADIMIR IGORIEVICH

Mia già tu sei;
t'avvince omai d'amor a me la legge.

KONCHAKOVNA

Credo in te, solo ben, più che nel cielo.
Un destino soave mi colpi,
e sino a morte ti sarò fedele!

VLADIMIR IGORIEVICH

Tu sei la mia sposa.
La legge tua non vale:
nostra legge è l'Amore.
Sul tuo cuor vo' sognar... e poi morire!
Tu sei l'eterno palpito...

KONCHAKOVNA e VLADIMIR

Tu sei l'Amore!...

(indugiano avvinti)

KONCHAKOVNA

E ben, tu padre
ancor non ascoltò la tua preghiera?

VLADIMIR IGORIEVICH

Oh, no... Non oso a lui parlare.
Ma è più forte l'amore del suo volere!

KONCHAKOVNA

E' ver; ma Igor sembra severo.
Il padre mio ben so che assentirà.

VLADIMIR IGORIEVICH

(volgendosi d'improvviso)

Siamo spiati!... Udii stormire...

KONCHAKOVNA

Resta. Sommeso parla.

VLADIMIR IGORIEVICH

No, mio padre verrà... Ci può scoprire.

KONCHAKOVNA

Ti prego: ancor rimani...

VLADIMIR IGORIEVICH

Addio...

KONCHAKOVNA

Vuoi già lasciarmi?...

VLADIMIR IGORIEVICH

Addio...

(Si allontanano da opposte parti.)

IL PRINCIPE IGOR

(Apparso nel fondo, s'inoltra pensieroso)

Oimè! Nel còr mi grava ognor l'angoscia...

In preda al mio destin crudele vèglio,
e dei trascorsi dì nutro il ricordo.

Oh, luminosi dì!...

Mi sembra iroso ancora il ciel minacci;

e vedo, in gran miraggio,

la mia prima vittoria;

poi la sconfitta, l'onta, le ferite,

la prigionia, la strage de' guerrieri,

la mia triste fine!...

Che più dovrei soffrire?

Ho già perduto gloria, onore e patria!

Disfatto Igor!... nel disonore!...

Tutto il ciel mi negò.

Omai non chiedo che morire!

Se Iddio mi desse forza,

liberator sarei della mia terra;

brillare ancor vedrei rossigno

un ciel di gloria al nôvo sol.

Tu sola, sposa mia,

m'intendi e mi perdoni:

la sorte insidiosa mi svelasti!

Dal sommo del castello

lo sguardo tuo scruta lo spazio:

sul mare odo aleggiar i tuoi sospiri!

Come reggere ancora, ne l'ignavia,

mentre il nemico divora la Russia?...

(Si volge iroso alle tende nemiche)

Maledizione! Hanno in man la mia vita!
Igor ne l'abiezione!...
O santa libertà perduta,
mi lascia tu salvar la patria mia,
o da guerrier morir per lei!
Nel còr non regge più l'antico ardore?!...
In preda al mio destin crudel io veglio,
e de' trascorsi di nutrisco il sogno.
O, luminosi dì, più non raggiate!
Io soffro... Qual cupo tormento!...
Oh, grazia... Qual dolore...

(Cominciano i bagliori dell'aurora.)

(Ovlur si appressa al Principe.)

OVLUR

Signor; perdona l'ardimento:
ti fo palese un mio pensier...

IL PRINCIPE IGOR

Che vuoi?...

OVLUR

Quel fiammeggiar ne lo spazio profondo
di glorioso avvenir predice l'ora.
Benigna alfine
nel mite ciel l'aurora brilla.
Spezzar io vo' le tue catene.

IL PRINCIPE IGOR

Tu!?

OVLUR

Un buon destrier ne l'ombra attende:
ei volerà come baleno.

IL PRINCIPE IGOR

Io?... Che!... fuggir è indegno.
Non posso; no, non voglio!
O lasciami restar.

OVLUR

Non per te: per la Russia
devi fuggire!...
Pensa alla gloria, al tuo popolo!... Presto!
Non indugiare... In sella!...

IL PRINCIPE IGOR

Silenzio!

(mormora fra sè)

Ei forse dice il vero...
M'arride la fortuna...
La fuga è indegna...
pure quel fiammeggiare a l'orizzonte,
forse è l'astro di Russia!

OVLUR

Udito il mio segnal non indugiare.
Col figlio tuo verso di me, sicuro,
scavalcando i giuncheti correrai...
Pel gran cammino, senza tregua,
t'involerai sul mio destriero,
e al par di falco fenderai lo spazio.
T'accennerò la strada.

IL PRINCIPE IGOR

Ovlur: l'affretta omai. Lo vuole il cielo.

(Ovlur s'allontana triste e pensoso.)

KONTCHAK *(entrando)*

Salute, Igor: che sempre il ciel ti guidi,
e dispènsi felicità.
Ma trasognato sei?!...
Dimmi: il volo dei falconi
va forse male ne le tue lanciate?
Io t'offro i miei...

IL PRINCIPE IGOR

Oh, no... son pur i miei di nobile razza;
ma v'è un falcon che langue prigioniero...

Da pari tuo ciascun ti rende omaggio:
 non sei tu l'ospite gradito?
 Coraggio! A la Kaiala fu provato
 il valor de' tuoi prodi;
 la causa tua fu vinta: il ciel lo volle.
 Ma presso a me tu sei sempre signore,
 nè ti manca rispetto. I tuoi guerrieri
 ed il tuo figlio accanto ti lasciasti;
 e con loro puoi star da pari tuo.
 Catene non ti dànno qui gravezza;
 Igor, per me, è il gran guerrier che adoro.
 Prigioniero non sei. Credimi, amico:
 devi veder tu stesso
 quanta stima ho di te,
 del tuo nobil cuore.
 La morte a sfidare tu godi;
 io stesso ti vidi lottare.
 Qui come a te si fa l'istesso onore
 quando si ospita un Re.
 Apri 'l tuo cuore:
 Che puoi desiderar? Dillo, ch'io t'amo.
 Vuoi tu i miei destrieri da guerra,
 vuoi le mie tende,
 la spada de' miei padri?..
 Io te l'offro. La lama è ben temprata:
 sovente ne l'attacco
 fece largo da torno,
 disseminando morte!
 Tu sai bene ch'io son fiero e possente,
 che la mia voce fa tutti tremare,
 che non fo grazia a chi mi vuol tradire,
 e che al mio giôgo fo star chi mi sfida.
 Ma tu, di valore maestro,
 adontarti non puoi.
 E pur..., dico il vero, vorrei
 allearmi con te;
 ne la mischia fatale,
 come falchi da preda,
 sempre a vol strappo noi la vittoria!

(mutando atteggiamento:)

Ti voglio offrire una languida vergine,
una fulgida stella d'oltremare:
non devi essere timido
se ai tuoi piè la vedrai!
E t'offro poi tutte le mie bellezze,
dal lungo crine, dal fatal guardare,
ove cede all'amor naufrago il côre...
Languor mite o selvaggio
in amore t'aggrada?...

(Con gesto di comando)

O miei schiavi, qua, presto!
Con ardore ferva la danza.
Lasciar dobbiam le tristi cure.

IL PRINCIPE IGOR

Signore, io ti ringrazio.
Mi vuoi forse alleviare da l'angoscia?
Potessi un dì far'io così per te!
Ma la sorte m'è avversa...
Ne morirò... Qual triste fine!

KONTCHAK

Coraggio... Dimmi Igor:
vorresti a la tua terra ritornare?
Se giuri su l'onore
che còntro me non muoverai più guerra
ti ridono a la patria.

IL PRINCIPE IGOR

No! giurare non posso: ho il côr leale;
e mi puoi dare fede.
Se risorgessi, per la gloria mia,
con nuovo ardore vi combatterei,
sino a morte lottando,
per sbarrarvi la strada!...
Ah!... L'onda asciugherai
del Don col mio cimiero!

KONTCHAK

E ben, sia pur: tu parli da guerriero.
Così voglio io. Ah, se fossimo uniti
di cuore e d'arme,
sarebbe nostro il mondo!
Senza mai tregua, come due leopardi,
con le nostr'armi folgoranti al sole,
ben vedremmo cadere ai piè' le teste
ogni volta che a noi venisse offesa!
Ah, ah! Vieni con me fratello...

(S'inoltrano gli schiavi polovesi — uomini e donne — alcuni dei quali con tamburelli e simili istrumenti; indi le persone del seguito di Kontchak.)

LE FANCIULLE

(assumendo leggiadri atteggiamenti di danza)

Va' canzone, su l'ale de la brezza,
su l'ale del pensiero;
e bacia tu la mia terra diletta:
ti segue l'alitar de l'alma mia.

L'aria è tutta ebrezze,
l'eco pur sospira;
par che vaghi il monte...
quasi nube a mezzo mare!

Del sole la carezza
inonda già la vetta de' miei colli;
giocondo, da le mie foreste vaghe,
un inno celestial risponde al mio!

Se ne va, come sospiro
la canzone trasvolando,
lieve, ai margini del mare...

(anche gli uomini iniziano danze vivaci.)

TUTTI

Viva, fiero spirito;...
Gloria, sommo duce!...
Le gentili prigioniere
scioglono canti di dolore,
e sospiri mesti.

KONTCHAK

Quelle fanciulle ognor soavi cantano,
son qua per te. Basta un sol cenno. Scegli:
vuoi tu la bionda recata dal mare,
o la bruna, che sembra
un folletto infernale?

(S'intrecciano, ferride, le danze di uomini e di fanciulle.)

TUTTI

Egli uguaglia i suoi avi
nel valor, ne la fede!
Gloria a te, gran guerriero!

Chiudesi il velario.

ATTO TERZO

I BASTIONI E LA PIAZZA PUBBLICA DI PUTIVLE

E il nascere del giorno.

JAROSLAVNA

(sola, su di una terrazza)

Ah, nel dolore il mio cuore vanì!
Udirà lo sposo diletto
il sospir che aleggia sul mare?
Del Danubio a le glauche riviere,
come usignolo il mio còr poserà:
Entro i flutti de la Kaiala
immergerò il mio manto di castoro;
e così darò freschezza
a le sacre sue ferite!
O vento di terrore,
perchè travolgi senza tregua,
ed ai gagliardi eroi d'Igor
le frecce ancor sospingi?!
Non sei tu sazio mai, vento fatale,
di scagliar il tuo soffio,
che diffonde la morte?...

Tu il mare scuoti,
in tenebre gli muti il sorriso,
e t'abbatti sul mio straziato petto!
Udirà lo sposo gentile
il mio singulto che freme sul mare?
Dnieper, immenso fiume:
tra le rocce si scagli
con più strage il tuo flutto,
e dal tuo mugghio spinta
l'armata sia, di Sviatoslav
verso le desolate rive,
per cacciare l'empio invasore!
Conforti ancor l'amato Igor
il pianto mio d'amore,
che al nascere del sole,
fugge de l'onda l'azzurrità!

Almo sol, fatto di vita,
tu ch'effondi e forza e amore;
divo Sol, perenne fiamma:
muta a te mi prostro,
o signor del mondo!
Ma perchè tu vuoi scagliare
il furor su' nostri eroi?...
Obliati, ne l'ignavia,
essi implorano la morte;
e i tuoi raggi fanno strazio
fra tanto squallore!

(Rimane assorta nelle sue fantasie.)

(Si odono, oltre la scena, voci di popolo appressare a poco a poco.)

IL POPOLO

Qual selvaggio fragor di rea tempesta
sembra di lontan minacciare?!
È Gzak, il grande guerriero.

(Si scorgono alcuni gruppi traversare il fondo della scena.)

Un nero corvo fende l'orizzonte.
Morte stride ognor: Ella viene!
È Gzak che sempre avanza,
e vuole ancora la guerra!

(Spariscono lentamente.)

È un lupo scarno, che brama ancor sangue,
e va spiando il corvo nel suo volo?!...
No: è Gzak, il vincitore,
che vuole ancora guerra...

(Il canto vanisce lontano.)

JAROSLAVNA

(Contemplando mestamente i luoghi devastati)

E segni ovunque di terrore!...
Tutto è squallido, tutto supplica!...
Non più messi vedremo biondeggiare...
La giovinezza non ha più sorrisi!

(Fissa intensamente un punto lontano.)

Lontan due cavalieri
veder mi sembra
E un d'essi pare guerrier polovese...
Di novella strage hanno sete?...
Il flagello chi mai potrà frenare?
Putivle soccomberà?!
Ma l'altro cavalier sembra de' nostri!...
Sì: un russo egli è di certo:
da gran signor è l'armatura...
austero egli ha l'atteggiamento...
Un principe mi vuol offrir soccorso?!...
Mi reca libertà?... Sogno?!... Che penso...
Il sogno m'esaltò. Quale miraggio...
Illusa, qual follia! Invan io spero...
No. È lui!... Riconosco il mio Igor.
È l'eroe diletto che ritorna!...
Ei vive ancor... È questa la sua voce...

(Il Principe Igor apparisce a cavallo, accompagnato da Ovlur. Discende di sella e corre verso Jaroslavna che gli si abbandona tra le braccia.)

Ah, risalgo a la vita!...
Io piango e fremo... Qual prodigio!...

(Ovlur si allontana con i cavalli.)

IL PRINCIPE IGOR

Il dolore è vanito!
Ah, sei tu ch'io ricingo!...
Sul mio core ti posa: ch'io t'adori!

JAROSLAVNA

A te sia grazie, o cielo!...
Non sogno più?... Son io, son io che vivo?
L'aspetto tuo non mi tradì?
Igor, sei tu che stringo al seno?...
Io temo sempre di sognare,
poichè spesso mi accadde...
Ma or sei tu, non è illusione:
il cuore tuo sento vibrar col mio...

IL PRINCIPE IGOR

È ver, non è illusione;
son io che sempre a te pensai,
che sempre la tua voce
errar udii pe'l mare di dolore...

JAROSLAVNA

Vicino a te non tempo più:
tu sei l'amor mio santo,
e il còr m'esulta di dolcezza,
Dal ciel sei sceso ancora!...

IL PRINCIPE IGOR

Amata sposa, io torno glorioso
e fiero della tua virtù.
Omai lontano più non languirò,
mio dolce amore!...

JAROSLAVNA

Come i dì passai fremendo!...
E credeva udir ne l'etra
palpitar la fiera voce
che spirava fede ancor...

IL PRINCIPE IGOR

Dolce sposa, sei sacra;
io t'amerò in eterno...
Raggi a noi verserà dal ciel l'Amore!...

JAROSLAVNA

Lungamente il cuore mio
s'è nutrito di speranza;
ben fiammeggia ora più santa
la mia fede, e l'offro a te.
E tu vincesti?...

IL PRINCIPE IGOR

Son fuggito dal campo;
e dal furor nemico.
Vorrei cercar, d'assalto, liberare
la patria nostra e te.
In nome de l'onore,
prodi guerrieri, a me!...
Forse ancora saremo vincitori!...

JAROSLAVNA

Il ciel si placherà di minacciare.
Sul nostro amato suolo
benigno un nuovo sole
di gloria raggerà:
Più bella fiorirai
o santa Libertà!

Qual suprema gioia sento
ne l'udir la tua parola...
Qual conforto sovrumano
a sperar che ancora tu vinca!...
A la fonte de la vita
come un dì si nutre il còre,
a la fiamma de l'amore
torna azzurro il nostro ciel!...

IL PRINCIPE IGOR

Dolce sposa, io t'amerò
sin che basti a noi la vita!
Non più timor vicino a me;
nè tristi sogni di dolore...

Passati sono i foschi dì:
 il tuo destino s'è placato:
 or nell'azzurro brillerà
 un nuovo sol di redenzione.

Sovra 'l tuo petto sognerò
 la sacra libertà.

IL PRINCIPE IGOR

Ancor gli eroi mi ascolteranno.
 Con sacro ardor combatteremo.
 Guerrieri a me!
 Sterminio sia de l'invasore!
 Il ciel d'amore splenderà!

(Il Principe Igor e Jaroslavna si avviano lentamente verso la chiesa.)

EROSKA e SKULA

(s'avanzano un poco ebbri, suonando e celiando)

su, goudok, risuona!
 su, goudok, tintinna!
 Giova far onor
 sempre al gran signor!
 Scaccia le pene!
 Scaccia le noje...
 Igor prigionier
 non disturba più!...
 Bene in schiavitù
 l'hanno i vincitor!
 Son sepolti già
 tutti i suoi guerrieri!...
 Egli, stolto, lasciò, nel voler la guerra,
 disperso il suo tesoro e le sue genti!
 Il fiume schiumeggiando
 l'ha travolto con sè,
 e le steppe lontane
 han sepolto gli eroi!
 Con l'oro russo
 ei levò ponti;
 ma la Kaiala

gli affogò l'armata!
Gloria egli cercò,
ma non la trovò!
Tutta la Russia afferma
ch'egli è stato folle:
certo ne l'inganno
si trovò sospinto.
Ora ognuno piange
senza più speranza!
La fatal illusion d'Igor vanì.
Si leva già dai borghi, dai villaggi,
e da le rive del Danubio
la sua condanna eterna!...
Dunque, su, tintinna,
suona a festa, mio goudok!

(con ironia)

Sia gloria al gran signore
che ci lasciò schiacciare...
Quel prodigioso Igor!...
Quel sovrumano Igor!...
Quel guerrier prode!...
Quel campion raro...

*(S'interrompono, attoniti, scorgendo in lontananza il Principe Igor
e Juroslavna che, uscendo dalla chiesa, volgono alla cittadella.)*

SKULA

Ma ve'!... Ma ve'!... Ma guarda.

EROSKA

Che?!... Lui!?!...

SKULA

Bel caso! Stiamo freschi!...

EROSKA

Ah!... Gesummio!... Per tutti i santi!... Oimè!
Qua il Principe?... Che fare?...
Oimè, le nostre teste!...

Siam perduti!...

Alla forza! alla forza!...

SKULA

Eh, no... Che forza!... Un furbo ubriacone
mai non si perde in Russia!

(Siedono uno di fronte a l'altro, assumendo un'atteggiamento pensieroso.)

Eh...

EROSKA

Che?...

SKULA

Che...

EROSKA

Eh!... Fuggiamo!

SKULA

Ma così, senza un rublo?... per andar,
dimmi tu...

EROSKA

Al bosco!

SKULA

Dopo il pane buono,
mangiar solo la crosta!...
Vino non v'è... solo l'acqua fangosa!...
Oibò! questo poi non sarà!

(gravemente)

Io resto proprio qui!
Ma giova usar l'astuzia...
Inventiam qualche cosa...

EROSKA

Cerca!

SKULA

Ebben... non saprei... Ecco:
Trovai!

(accenna il campanile)

Quello cos'è?....

EROSKA (*senza capire*)

Un campanile, credo...

SKULA (*facendo atto di suonare*)

Presto! suona!...

EROSKA

Per qual ragion dovrei suonare?!

SKULA

Suona!

Il nostro genio salvi sempre il vino!
Leviam il suon d'allarme!

(Afferrano le corde del campanile e suonano a tutta possa.)

EROSKA e SKULA

Olà! Del pane avremo!... A me, fedeli!
Di qua, di là, di su, di giù, correte!...
Di vicin, di lontano!... Gioja! Gioja!...

(Accorre gente a frotte, da ogni lato.)

IL POPOLO

Quale frastuono!... Una nuova minaccia?...

EROSKA e SKULA
(con grande enfasi)

Gioja!... Gioja!... Tutti qua!...

IL POPOLO

Questa è una burla!... Certo han già trincato
molto vino costoro, a buon mattino...
Via di qua, scostumati bricconi!
Meglio varrebbe che andaste a dormire!...

(La colpiscono.)

EROSKA e SKULA

Ahi, ahi!... Fratelli, amici... cosa fate!?

Basta, basta!...

Sia giorno di letizia!...

IL POPOLO

Ma che letizia!...

Certo questa ebbrezza
non ha per causa il vino!...

SKULA

Facciam festa
al signor che ritorna!

IL POPOLO

Al traditor Galitsky?

Il ciel lo maledica!

EROSKA

No: al nostro Igor!...

Ei torna, grazie al cielo!...

SKULA

La nostra, gioia è immensa!

IL POPOLO

No, vili! Voi mentite!

SKULA

Ecco, guardate!... Egli s'avanza!... volgesi...
È il nostro amato Igor!... Sale al Kremlin,
col suo cavallo, il suo elmo... Ha per mano
la Principessa... e un polovese è seco!

EROSKA

Evviva!... È lui!...
Presto: suonate tutte le campane,
chè qui la folla deve radunarsi!...
È il nostro eroe: rinascente sole,
che ridiscende dal cielo!...

EROSKA e SKULA
(suonando furiosamente)

Qual glorioso giorno! Evviva Igor!

(La folla accorre sempre più tumultuosa. Ovlur è assediato da frotte di curiosi.)

Vittoria!... Qual trionfo! Egli ritorna,
e ci ridona il suo fiero sorriso,
che irradia i cuori.

I BOJARDI

(giungendo con gli anziani del Consiglio)

Chi dette la gran nuova?

EROSKA e SKULA

Noi per i primi

I BOJARDI

I suonatori!?

EROSKA e SKULA

Suonato a stormo abbiamo pe 'l nostro Principe...

I BOJARDI

Voi, cortigiani di Galitsky?

EROSKA e SKULA

Non siamo di Galitsky!...
Siamo fedeli a voi, concittadini!

I BOJARDI

Ma sempre ligi pure a Vladimiro!...

EROSKA e SKULA

Non è vero: credete; è una calunnia.
Suonato abbiamo in omaggio a Igor!...

I BOJARDI

Datevi pace:
quest'oro il nostro principe vi dona,
e vi perdona...

(Offrono ai due suonatori una borsa di denaro.)

EROSKA e SKULA

Salve!... Brindiamo a te, nostro Signore!...
Così, noi berrem sempre,
e sempre il cielo a Te darà letizia!

I BOJARDI e gli ANZIANI

Placa alfin la tetra sorte,
Dio che vedi il nostro stato,
il buon Principe è tornato,
e c'irradia un nuovo Sol!

IL POPOLO

Oda il cielo i nostrⁱ voti,
e ridoni la speranza:
molto abbi^{am} per te sofferto
o divina libertà!

EROSKA e SKULA

Andar dobbiamo in folla
per evocarlo ancora:
apparirà di certo
a l'alto de la torre.
In massa andiam plaudenti!

IL POPOLO

Il saluto andiamo a dare;
e plaudisci, o sacra terra!
Esultando, in nobil ritmo,
cantiam: «viva Igor!»

I BOJARDI e gli ANZIANI

È da noi ch'udir si deve
de la gioia il primo urrà!
Tutti in contro gli moviamo:
passa il Principe di qua!

(Si avviano verso la cittadella, ponendosi innanzi al popolo.)

IL POPOLO

Ben diceste; attendiamo pur qua:
i costumi de li avi rispettiamo.
Si preparin per la festa,
mollì al vento veli d'oro!
Adoriam le nostre teste!
Inni sciolga il nôvo sol!...
Andiam tutti; acclamiam il buon Igor:
gli s'offra il sacro pane e l'idromele!

(La folla aumenta ancora: spiccano alcuni gruppi femminei in sontuose vesti. Molti escon da le case loro, recando il pane e il sale.)

EROSKA e SKULA

(giocando e celiando)

Viva!... Brindiamo a te, Signore nostro!
Lieti si beva ognora,
e sempre a te di gloria il ciel sorrida!...

IL POPOLO

Placa alfin la tetra sorte,
Dio che vedi il nostro stato:
il buon principe è tornato
e c'irradia il nôvo sol!
Il saluto gli rechiamo,
e nessuno più si lagni!

Igor, sempre vittorioso,
ci protegga.
Ecco: arride la speranza...
Igor vola a la vittoria!
il suo braccio sa la gloria!...

(Il Principe Igor appare dal Kremlin con la principessa. Si avvanza sulla pubblica piazza seguito dai bojardi e dagli anziani, e saluta il popolo, che lo accoglie con acclamazioni di gioia frenetica.)

IL POPOLO

Fiammeggia il nuovo Sole!
Evviva, il nostro Principe!...
A te sia gloria, Igor!...

Chiudesi il velario.
